Anno XII (Abbonamento postale) Sabato 25 Febbraio 1888 (Abbonamento postale) N. 48.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE.

Roma, 23 febbraio.

Eccoci di nuovo al lavoro, e questa volta, sino da oggi, la Camera è abbastanza popolata, buono augurio per il seguito delle discussioni.

Al banco dei Ministri siede il nuovo Consigliere della Corona on. Paolo Boselli, e, a segno visibile che non esistono rancori tra loro, l'on. Coppino va a stringergli la mano; poi s'intrattiene a parlare col Presidente del Consiglio. E l'on. Coppino, pel momento, sembra quasi lieto di avere respinta la *croce del potere*.

Appena aperta la seduta, dopo che l'on. Crispi comunicò il Reale Decreto di nomina del nuovo Ministro, surse l'onorevole Lazzaro a rinfrescare la quistione se, per la nomina d'un Deputato a Ministro o a Segretario generale, debbasi sì o no convocare il Collegio che lo inviò a Montecitorio, affinchè lo cresimi con altra elezione. Or, sebbene l'onor. Crispi non la ritenesse necessaria, si rimetterà un altro giorno il quesito al giudizio della Camera. E su altro punto si udirono dissenzienti dall'on. Crispi, su quello di alternare le sedute della Camera con le sedute degli Uffici, affinchè in queste ultime si possa preparare sollecitamente la materia per la discussione pubblica. Quindi dissi tra me: ecco che anche per l'on. Crispi cominciano le tribulazioni! E siccome il Presidente del Consiglio si era affrettato a dichiarare che il Governo aveva fatto il suo dovere riguardo la presentazione dei disegni di Legge preannunciati nel Discorso della Corona, e quindi spettava ora alla Camera fare il suo, tra i Deputati che soggiunsero qualche obbiezione, ci fu l'on. Doda, il quale accagionò il Governo di troppi ritardi nella presentazione di quelli schemi di Legge. Dunque si comincia con un battibecco, forse la prima avvisaglia perchè l'on. Crispi comprenda come si rannodano certi elementi di Opposizione. Il che viene accertato anche dai Giornali della sera, che lanciano qualche epigramma contro Crispi, e, per turbarne il *debutto ministeriale*, contro l'on. Boselli. Difatti l'on. Vastarini-Cresi volle svolgere una sua interpellanza, che prima era diretta all'on. Coppino, riguardo il *Collegio Asiatico* di Napoli, ed indusse il nuovo Ministro a rispondergli; ed egli se ne sbrigò approvando il contegno tenuto dall'antecessore. Ma, dacchè Boselli è salito al potere senza il loro *placet*, già certi Giornali, criticando la risposta data all'interpellante, addimostrano l'indiscreta disposizione a bersagliarlo coi loro strali. Ma l'on. Boselli conta molti amici alla Camera, e saprà poi meritarsi, co' suoi atti, maggiori simpatie.

Nell'altra lettera dicevo credere alla possibilità di leggere assai presto sulla *Gazzetta ufficiale* la nomina dei sotto-Segretarii di Stato; ma oggi credesi invece che potrebbe la cosa andare a lungo, e che intanto sarebbesi provveduto, a rito vecchio, pel Segretariato generale al Ministero dell'interno. V'ha eziandio chi suppone che sino alle vacanze estive, non si darà forza esecutiva alla *Legge dei Ministeri*, e al Crispi si attribuiscono intenzioni troppo diverse da quanto i fatti lasciano dedurre. Quindi meglio è attendere che le cose da altri indizj vengano meglio chiarite.

Che se, dopo queste poche linee sulle cose parlamentari, avessi a discorrere della grande politica, largo campo mi si aprirebbe. Ma io non amo le lunghe dissertazioni, specie su ipotesi mal fondate. Del resto per gli ultimi telegrammi deducesi che l'impresa africana si avvia a qualche risultato, tanto per i potenti mezzi militari quanto per l'abilità del Generale ne' rapporti con le tribù finitime, e per le suscitate difficoltà al Negus nell'interno dell'Abissinia. E riguardo alla politica europea, credo tutto esagerato od inventato quanto concerne pericoli immediati da parte della Francia; anzi la riuscita de' negoziati commerciali faciliterà in seguito relazioni più amichevoli. Nè la supposta Nota russa, nè gl'intrighi di Bulgaria condurranno a rottura immediata, bensì si andrà avanti con questa altalena di dubbiezze e di proposte per mesi e mesi. Così la pensano anche alla Consulta; quindi non c'è da preoccuparsene gran fatto. Pensiamo piuttosto a vivere tra noi in buona armonia, e a non desiderare crisi ministeriali, nè il moltiplicarsi de' pettegolezzi parlamentari.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati.

Seduta del 24 — Presid. BIANCHERI.

Il presidente esprime in nome delle popolazioni liguri, colpite lo scorso anno dal terremoto, i sentimenti di gratitudine verso il Parlamento che approvò efficaci provvedimenti.

Comunica un telegramma dal Sindaco di Oneglia, in tale senso, per l'anniversario della catastrofe, oggi ricorrente.

Su proposta di Bonghi, accettata da Vastarini Cresi e dal ministro della pubblica istruzione, si rimanda lo svolgimento della mozione, riferentesi al collegio asiatico di Napoli, a quando verrà innanzi alla Camera il progetto già presentato sul riordinamento di quel collegio.

Discutonsi vari progetti per modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento dell'esercito.

Votansi a scrutinio segreto i due progetti oggi discussi.

Il presidente dichiara nulla la votazione per mancanza del numero legale.

Annunziasi un'interpellanza di Menotti Garibaldi sulla classificazione del Porto di Anzio.

Le Sotto Prefetture ed i Commissariati pel Veneto.

L'on. Crispi non credette di raccogliere il voto, dirò così, unanime degli studiosi che reclama la soppressione delle Sotto Prefetture e dei Commissariati Distrettuali nel Veneto.

Le Sotto Prefetture ed i Commissariati non hanno attribuzioni giurisdizionali; l'ufficio loro può paragonarsi agli uffici postali, non avendo altro da fare se non inviare alle Prefetture gli atti che provengono dal Comune, a questo quelli che da quella partono.

Ora è egli serio, è egli ragionevole, è egli possibile la conservazione di uffici di una incontestata inutilità, non soltanto, ma che forse con una azione nulla, riescono, a scapito della celerità e della bontà del servizio, perchè il minor danno che ne viene al servizio stesso è sempre quello di perdere un tempo, la cui lunghezza varia a seconda della diligenza dei funzionari, che si potrebbe assai meglio utilizzare nel sollecito esaurimento degli affari a compiersi. Quanti inutili carteggi, quanta perdita di tempo specialmente se il funzionario distaccato in servizio nella Sotto Prefettura come avvien pur troppo assai di frequente, specialmente, ripeto, se quel funzionario non ha il voluto intuito degli affari e delle condizioni in cui deve svolgersi l'attività dei Comuni posti nella sua giurisdizione! Intanto che le carte fanno il giro vizioso delle Sotto Prefetture e dei Commissariati, gli affari ne risentono, i Comuni vengono danneggiati troppo sovente nei loro interessi.

Si disse voler la conservazione delle Sotto Prefetture e dei Commissariati nel Veneto, le prime per il servizio della Leva militare, tutti e due per ragioni di sicurezza pubblica.

In quanto al servizio della Leva militare è noto come presso a noi, cioè nel Veneto, si faccia per provincia e si compie con una regolarità tale che maggiore non si può certamente desiderare; in quanto alle ragioni di sicurezza pubblica anzi esse dovrebbero consigliare la abolizione per provvedere meglio a quel servizio con impiegati speciali e conseguentemente più omogenei.

L'idea della soppressione di tali uffici non dovrebbe segnare alcun cambiamento di indirizzo nell'organismo amministrativo, ma dovrebbe essere il risultato della esperienza che dimostra la nessuna utilità di questi uffici, che, come tutti i congegni inutili, tornano a danno alla regolarità e celerità dei servizi.

E poi un'altra ragione la dovrebbe anche consigliare, una ragione la quale pur troppo conta poco in Italia, e cioè l'economia; a che tener aperto un ufficio in ogni Circondario con parecchi impiegati, con indennità d'alloggio, un supplemento di stipendio con spese segrete e palesi? A che tanto spreco di danaro quando le condizioni delle nostre finanze e quella del lavoratore sono tali che dovrebbero impensierire il legislatore?

Questa riforma è stata già oggetto di discussione nella Camera vitalizia, parecchi anni or sono, e quel venerando Consesso ne avea votata la abolizione. Circostanze ed avvenimenti d'ordine politico non hanno permesso alla Camera dei Deputati di occuparsi delle riforme amministrative che vengono, sembra, postergate con gran danno delle economie del paese.

Ond'è che nella riforma amministrativa, urgentemente reclamata da imperiosi bisogni, deve trovar posto la disposizione che abolisca le Sotto Prefetture ed i Commissariati distrettuali nelle Provincie Venete, anche come passo conducente al sistema dell'unica circoscrizione intermedia fra il Comune e la Provincia.

Fed. L. Sandri.

DI UN LIBRO FRIULANO.

(Dal periodico mensile *La Salute Pubblica* diretto dal Professor universitario Carlo Ruata, e che si stampa in Perugia.)

GIUSEPPE MANZINI. *La pellagra ed i forni rurali per prevenirla e monografie varie di illustri friulani*; 2a edizione 1887. (Vol. in 8.o di pag. 241. Udine presso l'Autore.)

Questo volume è destinato a libro di premio per i contadini, ed è scritto da un filantropo, che impiegando una buona dose di energia al miglioramento della classe dei contadini, riuscì a fare molto bene. Pur troppo non sono numerosi quelli che sono dotati di così nobili sentimenti! Potessimo contare un minor numero d'indifferenti a tutto: e le cose camminerebbero meglio.

Il libro è composto di tante parti, il maggior numero delle quali sono destinate a combattere la pellagra. Precede un po' di storia ed una breve descrizione della malattia, a cui si aggiunge un'accurata statistica dei pellagrosi nella provincia di Udine, condotta dall'Autore stesso per proprio conto nell'anno 1879. Noi ammiriamo altamente la forza di volontà che ha fatto superare al signor Manzini le molte difficoltà che deve avere incontrato per ottenere i risultati che ora si possono leggere nel suo prospeto A; ed è appunto per queste difficoltà che diffidiamo alquanto di alcune sue cifre, per esempio quelle che rispondono alla domanda: «I poveri pellagrosi mangiano polenta di farina guasta?» Il numero 54 che dice *mai* o *quasi mai* in relazione agli altri due 21 e 22 che dicono *spesso* ed *alcune volte*, ci sembra alquanto alto. È troppo difficile il poter rispondere a tali domande.

Il Manzini tiene a disposizione di chi desidera le risposte dei Sindaci, (prosp. A app. 2) le quali, sebben difficili a darsi riguardo alla parte che riflette il guasto delle farine, pur, parlando in generale, hanno un valore. E come si potrebbe altrimenti accostarsi al vero?

Parlando delle cause della pellagra l'autore è convinto che quest'affezione sia prodotta da insufficiente alimentazione, la quale, unitamente alle fatiche eccessive dei contadini, induce una condizione tale d'indebolimento, per cui la farina ed altre sostanze guaste vengono a causare la pellagra; il che non accadrebbe se l'organismo non fosse indebolito (pag. 13). Questa è una teoria molto arrischiata! Anzi per un libro pratico destinato ai contadini, sarebbe bene lasciare in disparte le teorie. E poi addirittura contrario al suo scopo il sostenere che il frumentone guasto ha poca influenza sul male, dovendo attribuirsi specialmente a insufficiente alimentazione. L'autore sa che una buona parte di medici, non di quelli che studiano sui libri, ma di quelli che si son fatto il concetto delle cause sul campo dell'osservazione, sostengono che la pellagra non è altro che un avvelenamento cronico dell'organismo prodotto da sostanze speciali (non importa se viventi o no) che si formano nel mais guasto. Ora noi non vogliamo aprire in questo punto questa lungamente e vivacemente combattuta teoria; soltanto vogliamo far notare che l'argomento essendo ancora in discussione, non conviene per un libro pratico accettare l'una o l'altra solamente delle due ipotesi. Supponiamo per un momento che abbiano ragione coloro che credono ad un avvelenamento cronico; l'asserire che il mais guasto non arreca gravi danni, potrebbe aver per conseguenza un certo grado di incuria nella scelta di tale alimento, e la continuazione del male.

Riguardo a questa osservazione il Manzini scrive a pag. 2 «Profano alla scienza medica, non oso nè qui nè altrove indagare alcun fenomeno patologico.» — Nel suo libro, non fece che portare fatti, osservazioni, che pubblicò solo perchè il contadino sappia come e perchè lo coglie la pellagra e se ne guardi da sè. — Anche gli scienziati che professano la teoria dell'avvelenamento lento cui accenna il professore egregio possono salutare, come infatti salutano il Forno Rurale, il quale, eliminando la polenta di mais dal desco del contadino povero, ne previene e scongiura la pellagra, se pur si voglia, causata da avvelenamento cronico dell'organismo. — In sostanza il Manzini direbbe, tutti consentono che la pellagra derivi per una causa o per l'altra dal mais, dunque eliminiamolo per i contadini poverissimi che non si cibano di altro e che rappresentano il materiale da pellegra.

Per migliorare la quantità e la qualità del cibo, l'A. propone l'allevamento del coniglio nelle campagne, allevamento che venne di già tentato in diverse regioni, ma che non fu continuato. La difficoltà principale consiste nel nessun smercio che ora hanno le pelli di coniglio, epperciò sarebbe desiderabile che il governo incoraggiasse questa industria con premi, ecc. Crediamo noi pure che quando vi fosse un buono smercio delle pelli, l'allevamento del coniglio riuscirebbe grandemente utile; tuttavia si presentano altre difficoltà, e specialmente le malattie a cui il coniglio va soggetto. Ci sembra anzi che, se non ci tradisce la memoria, l'esperimento fatto dal Costamagna di Torino sia fallito principalmente per questa causa. Ma anche a ciò si potrebbe rimediare, giacchè trattasi per lo più di malattie infettive, prodotte da cattive condizioni igieniche in cui si lasciano questi animali. Seguendo le regole di allevamento che il Manzini dà nel suo

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 8

UNA SFINGE

DELLA VITA MONDANA

Continuando la sua narrazione, Odetta raccontò a Gastone come suo padre venisse a morire quasi improvvisamente, proprio allora che, nel massimo vigor delle forze, si credeva dovesse campare almeno cent'anni.

Della sua enorme sostanza, poco più restava: qualche terreno, qualche rendita, qualche valore.

Gli affari avevano divorato quasi tutto il prodotto degli affari.

La signora d'Aurellian trasse la nipote in disparte e dandole un pizzicotto sulle guancie:

— Piccina, le disse, non ti accorare: non ho figli e sono ricca! Già mi capisci....

Pochi mesi dopo la morte del padre, due partiti si offrirono alla giovane orfana. A favore del primo stava la giovinezza e la bella presenza.

— Mi piaceva, aggiunse la signora di Naillhac a mo' di corollario.

— Come si chiamava? chiese Gastone.

— Enrico de Faux. Per disgrazia Enrico de Faux mi amava.

Questa osservazione fu come una frecciata pel signor de Bois d'Arci.

— Sarebbe contento lei se mi avesse sposata? aggiunse Odetta.

— No, certo.

— Allora non si commuova per le mie osservazioni e mi ascolti, senza sospirare, sino alla fine. Enrico aveva la mania di pigliar tutto sul serio. Un sorriso, uno sguardo, un fiore, una frase distratta, una inezia insomma di cui nè manco mi accorgevo, erano per lui affari di Stato. Donde mille discussioni, che si andavano ripetendo senza tregua, e gli occhi di lui infiammati sempre fisi su di me. — Cara mia, istruivami la signora d'Aurellian, gli innamorati son fatti così: punto amabili, ma gelosi e tiranni. A sentirli, sarebbero capaci di versare goccia a goccia il sangue per l'idolo adorato, nelle grandi occasioni: ma le grandi occasioni non si presentano mai: invece ne trovano mille per rendere insopportabile la vita a quelle che amano. — Ed Enrico de Faux si comportò così bene che una bella mattina io sposai... il signor di Nailhac, l'altro pretendente.

— Un vecchio! E questo matrimonio la rese felice?

— Non arrivava fin là la mia ambizione. Le basti che col signor di Nailhac non ho sofferto. Sono persuasa che nella vita non ci siano che fortune negative. Adesso che lei sa tutto, si provi a dimostrarmi che Enrico de Faux mi avrebbe fatto conoscere una felicità più completa...

— Adesso, dico il vero, sul conto suo so come prima, rispose Gastone alzandosi: ma ho cominciato e continuerò.

— E mi permetterà di compiangerla, aggiunse la signora di Nailhac.

IV.

Nel frattempo, la signora di Nailhac ricevette una lettera dal castello di Menil.

— Ah, quella povera Giovanna! esclamò stracciando la copertina.

«Egli vive, mi capisci? diceva la lettera. — Lo vedo ogni giorno, ogni giorno mi parla, mi conforta. Insomma è salvo.

«Parmi che io c'entri per qualche cosa in questa miracolosa guarigione. Chi può valutare la forza d'una simpatia ardente sempre disposta al sacrificio? Perchè una vita in pericolo non si potrebbe salvare con un'altra vita che si offra in olocausto?

«Quando giunsi al castello, la morte stava già per afferrarlo. Mi riconobbe, mi stese la mano. Io gli risposi con un sorriso.

«La signora di Chanvri mi comprese prima ancora che aprissi bocca, e mi abbracciò teneramente. — Dio è buono, egli vivrà! mi disse sotto voce.

«Per queste parole, io l'amerò sempre quella signora.

«Una mattina scopersi negli occhi di colui che se n'andava, certa scintilla che non v'era il giorno innanzi, e caddi ginocchioni al suo letto. Talvolta, l'impeto della gioia può soffocare: singhiozzavo.

«La mano del signor di Varanges, che pendea fuori dal letto, cercò la mia e la incontrò. — Rassicuratevi, mi disse, non ho più paura.

«Negli occhi di lui rinasce di giorno in giorno la vita. Da questa finestra donde ti scrivo — ed è la prima ora di cui lo defraudo — io lo posso vedere... È seduto al sole, legge e respira un'aria sana, corroborante: talvolta solleva lo sguardo per sorridermi. Terminata la lettera, andrò prenderlo, faremo un giro assieme; il passo non ha fermo ancora; e io mi diletto delle piccole cure che la sua debolezza richiede.

«È mansueto come un agnello, malgrado l'innato orgoglio. Talvolta mi fò a leggergli qualche romanzo: ma io mi entusiasmo più di lui. Una sua occhiata, una frase trascinano il mio pensiero ad altezze per lui tuttavia sconosciute. Si discorre, e la sua parola rischiara le tenebre della mia mente come raggio di sole. La sera si fa un po' di musica, e allora io domino la situazione. Egli si professa gratissimo delle mie attenzioni.

«Come bella trascorre così la vita! Egli è buono, sincero, e mi vuol bene!...

La signora di Nailhac posò la lettera tuttavia aperta sulle ginocchia.

— È bella per lei la vita! mormorò sospirando.

E non sapeva distogliere il pensiero da Giovanna.

Nella vita della signora de la Roque nessun dubbio, nessuna indecisione. Nell'anima di lei si vedeva chiaro come in limpidissimo ruscello: la bontà, la franchezza, la lealtà vi si rispecchiavano come ninfe leggiadre, innocenti. La sua casa non aprivasi al primo capitato: ma una volta aperta, non si chiudeva più. Tutti per lei simpatizzavano: attestavalo il dolore che si sentiva nel perderla, il vuoto che lasciava attorno gli altri. Soleva ripetere che la vita è la cosa più facile del mondo.

— Basta fare giorno per giorno il proprio dovere, diceva, e in ogni cosa usare le medesime cure, la stessa vigilanza.

— Pure non ho imparato abbastanza da quella donna, mormorava Odetta cogli occhi fisi sulla lettera di Giovanna.

In quella entrò il signor di Brè.

— Anche oggi la colgo in fragrante delitto di meditazione, disse il nuovo venuto. — E forse quello straccio di carta che tiene sulle ginocchia ne è la causa.

— Può darsi. E' un inno in prosa, fece Odetta sorridendo.

Giovanni diè un'alzata di spalle.

(Continua).

interessante capitolo « sull' allevamento del coniglio » crediamo che ci si possa riuscire.

Il Manzini proponeva l' allevamento del coniglio, perchè così, procurando al contadino più povero un cibo carneo, potesse seguitare a cibarsi della polenta di mais (*pag*. 23 *e* 32).

I *forni rurali* suggeriti dall' A. formano l' altro provvedimento più interessante ancora per combattere la pellagra. Di questi forni egli riuscì a farne istituire parecchi, i quali agiscono assai bene; con essi il contadino può acquistare il pane di prima qualità per 28 centesimi al chilogramma. Altri capitoli sull' allevamento del baco da seta, sulla viticoltura, sulla pollicoltura, ecc. rendono maggiormente adatto il libro allo scopo per cui fu scritto.

Visto che l' allevamento del coniglio non poteva reggere per la poca ricerca delle pelli, e che il cibarsi di sola polenta e spesso anche guasta, senza sale, scarsa e mal cotta, (*pag*. 19) *era insufficiente, il Manzini pensò ai Forni Rurali* (*pag*. 204) *e ci è riuscito*.

Anche la parte materiale è all'unisono col contenuto del libro; carta buona, stampa assai chiara, con artistica copertina.

In complesso noi raccomandiamo caldamente questo libro a tutti coloro che s' interessano degli importanti argomenti che in esso vengono trattati, ed auguriamo all'egregio Autore parecchie edizioni di esso le quali possano compensarlo, per quanto sia possibile, del faticoso lavoro sostenuto, vedendo in tal modo che le filantropiche sue idee vennero favorevolmente accolte.

I 37 sepolti
dalla valanga di Valtorta.

La *Gazzetta di Bergamo*, in data del 23 reca i seguenti particolari sopra un disastro avvenuto in quella Provincia.

« Martedì notte, mentre a Bergamo imperversava il vento e la neve, a Valtorta succedeva un'immane catastrofe.

« Alle ore 4 1/2 di mattina, gli abitanti del paese udirono un rombo terribile. In un momento fu gridato l'allarme e si seppe che una valanga era caduta in una frazione del paese, distruggendo parecchie case, sotto le quali si presumeva che fossero sepolte una quarantina di persone.

« I paesani si affrettarono a correre pel salvataggio degli sventurati.

« Nel tempo stesso si telegrafava al nostro Prefetto, e stanotte alle ore dodici partivano per Valtorta il procuratore del Re, il tenente dei reali carabinieri e il delegato Viganoni.

« Persone arrivate stamane da Valtorta ci narrano che lo spettacolo è commovente. Le case a ridosso del monte sono coperte dalla neve che si alza in minacciosa piramide.

« La popolazione si può dire accorsa in massa per adoperarsi all'opera di salvataggio. I pianti e le grida degli amici e dei pochi scampati al pericolo straziano il cuore.

« Ieri furono salvate sette persone vive, alcune hanno riportate ferite; tutte sono istupidite dal disastro, e dodici furono estratte morte o per asfissia o per gravi ferite prodotte dallo sfasciamento del tetto e della caduta dei materiali delle case. »

Novara, 23. In Valbello Superiore è caduta una valanga che ha rovinato una capanna sotto cui rimasero uccise quattro persone. Un'altra valanga ha travolto tre persone in comune di Sabbia. Sono tutte perite.

Cagliari, 23. Le notizie dell' interno dell'isola, a causa delle intemperie, sono desolanti.

I comuni d'Ogliastra sono segregati a causa della neve; molti comuni del circondario di Oristano sono inondati, come pure sei comuni del circondario di Cagliari: l' inondazione di questi ultimi è dovuta allo straripamento del Riomannu.

I ritardi postali, intanto, continuano con una desolante insistenza.

Critiche amministrative.

Ampezzo, 22 febbraio 1888.

È noto *lippis et tonsoribus* come il Comune di Ampezzo sia proprietario di estesissime foreste resinose, ed a latifoglio, di diverse malghe in alpe, e di diverse colonie a mezzo monte, talchè tolti pochi altri in Carnia, che possano pareggiarlo nei redditi, è fama che sia ricchissimo. Infatti, in questo ultimo ventennio, tutto calcolato, e specialmente le diverse utilizzazioni nei boschi popolati di coniferi, e di piante ad uso combustibile, detto Comune deve aver introitate somme rilevantissime, e che, dicesi, possano rasentare il milioncino.

Gli amministrati, da che mondo è mondo, e sotto le diverse dominazioni che li hanno governati, non hanno mai sopportato alcun pubblico aggravio sostenendo i bisogni della Comunità col patrimonio di tutti, e regolando le annue spese ordinarie e straordinarie, secondo le entrate.

È vero che in questo ultimo ventennio si sono eseguiti lavori che importarono anche rilevanti dispendi, specialmente se si bada alle *addizionali*, e assunti all'asta pubblica, ed a quelli operati per la così detta economia, che d'ordinario aggrava sensibilmente le condizioni del Comune pagante: è vero altresì che subirono aumenti l'istruzione e le retribuzioni al personale addetto all'amministrazione della pubblica cosa; tuttavia, nessuno immaginava, che restassero esauste tutte le fonti della pubblica ricchezza ed in modo da aggravare gli amministrati con tutte le tasse permesse dalle leggi in vigore. È ben naturale che l'applicazione dei molteplici aggravi disgustò la popolazione che rintracciò la causa in una amministrazione non abbastanza cauta nel distribuire le spese secondo i redditi, nè abbastanza avveduta nel sorvegliare i lavori che intraprese, anche non necessari, spendendo più del bisogno. Sorse dunque spontanea l'idea di risanguare con nuovi elementi il Comunale Consiglio, quando non si potesse cambiare l'intera amministrazione, *quod erat et est in votis*

Ed invero, nel 1887 si nominarono tre nuovi consiglieri, che non appartenevano a quella concordia che si erano formato i reggitori della pubblica gestione, e si sperava per ora almeno qualche cosa dai medesimi, collo intendimento di rafforzarle con altri tre fuori dell'ambiente municipale nelle prossime elezioni.

Non vogliamo ancora disperare della buona volontà di questi tre eletti dal popolo, quasi una protesta contro lo sperpero delle comunali ricchezze, e delle tasse applicate, in modo speciale, alla povera gente: ma un fatto recente, in verità ci ha accorati, ingenerandoci il dubbio, che siano caduti nelle panie, di coloro che hanno saputo attirare tanti altri, onde le cose procedessero secondo l'adottato sistema.

Noi quì non vogliamo ritornare su quanto si disse rispetto alla fabbrica del palazzo municipale, della condotta d'acqua derivata da corso, delle fontane più o meno monumentali delle cloache sotterranee, degl'imbiancamenti ed altri lavori nelle chiese, ed ad opere diverse.

Diremo solo, che l'acqua nuova cominciò a difettare, che le condotte, specie in ghisa, non funzionavano più a dovere, essendosi trovati inservibili gli stessi sfruttatoi, indispensabili al corso regolare della fluitazione, e che occorse disotterrare i tubi lungo l'intero abitato, e costruire un canale per collocarli nella parte inferiore del caseggiato. Il progetto di questi lavori venne affidato all'Ingegnere Gio. Batta Polo di Forni di Sotto, il quale espose la spesa in lire 3735, che doveva costituire il dato d'asta.

Vi fu un'offerta del 12 per cento di ribasso; ma il Municipio, in luogo di accettarla, od almeno di esperire l'asta sul dato dello stesso ribasso, stabilì di far eseguire il progetto Polo per economia, sotto pretesto di avvantaggiare l'interesse del Comune. La sorveglianza del lavoro venne affidata al giovine geometra Piccotti, oriundo di Nonta, il quale alla sua volta l'affidava anche ad altri. Senza dettagliare i cicalecci che si facevano in paese, più o meno veri, basterà enunciare, che la spesa contenuta nel resoconto ammontò a lire 7583, più del doppio di quella progettata, quantunque non si fossero operati tutti i lavori esposti nel progetto.

Da coloro a cui interessava che il resoconto venisse approvato, venne usata la manovra di proporre uno storno di fondi per tacitare quella spesa, fissando il consiglio per il giorno 11 Novembre ore 2 pom. e facendo notificare l'invito due giorni prima, sapendosi che due consiglieri influenti che forse si sarebbero opposti si trovavano assenti.

Però almeno allora, si fecero i conti senza l'oste, perchè i due temuti consiglieri comparvero in tempo. Sicuro che una simile economia non placque niente affatto, e nacquero proteste, e quasi recriminazioni. In seguito ad una anche troppo animata discussione, si propose il partito d' invitare l'amministrazione, che avendo rifiutato il proposto ribasso del 12 per 0/0, volle far andare le opere progettate per economia ed il prescielto sorvegliante, a dare migliori giustificazioni del proprio operato, e dell'esuberante spesa incontrata. Tali giustificazioni stentate, ed anzi mendicate, che si presentarono non ha guari, in altra, seduta, non soddisfecero gran fatto, per cui, a rivedere le buccie al famoso resoconto, venne dal Consiglio proposta e nominata una commissione composta dei signori periti Girolamo Schiavi di Tolmezzo e Vittorio Candotti di Ampezzo e del consigliere signor Osualdo Petris.

Dopo d'essersi intesi, per quanto poterono, questi tre signori; la relazione, non di un concreto giudizio, ma di un parere qualunque, venne affidata al sig. Schiavi. Da questa relazione pare risulti un biasimo a chi ordinò e sorvegliò i lavori, rilevando materiali non necessari, opere ingiustificate, e proponendo, come pagabili, senza bisogno di nuove indagini, un cinque mila lire, in luogo delle 7853, salvo al Consiglio di accordare la sanatoria.

Risultava che la maggior spesa non progettata, era stata ordinata dalla Giunta, senza aver previamente sentito il Consiglio, la quale se ne era perciò resa responsabile. Si sa che ai membri componenti la Giunta doveva interessare di ottenere la sanzione dell'intera somma risultante dal suo resoconto redatto dal proprio sorvegliante, col quale andava pienamente d'accordo; ond'è che nella tornata 19 corrente l'assessore Giovanni Burba propose la completa sanatoria.

Chi si sarebbe mai immaginato, che i tre nuovi consiglieri, che, nelle altre sedute, in proposito, avevano menato tanto scalpore; avessero lasciato passar liscia una tale ripetuta proposta? Chi non avrebbe creduto, che compatti l'avrebbero combattuta, sostenendo almeno le generiche ed elastiche indicazioni del relatore signor Schiavi, dagli altri due colleghi approvata? Chi avrebbe nemmen sospettato che i tre consiglieri novelli, creature del popolo, in opposizione agli attuali signori del Municipio, avessero accordati i loro suffragi alla proposta dell' interessato assessore Burba? E pure, fu così con generale sorpresa. E quando i tre consiglieri vennero poi rinfacciati del perchè di un tale contegno, si limitarono a rispondere: per evitare danni maggiori, perocchè coloro, che per materiali ed opere prestate erano in credito verso il Comune, minacciavano cause, e quindi nuove spese; soggiungendo, che, in onta alla loro opposizione, la maggioranza avrebbe votata la mossa avanzata dal Burba, non senza raccomandare e ricorrere presso la Deputazione provinciale, perchè una tale delibera venisse esaminata in appoggio agli atti precorsi, essendo essi tre consiglieri prima approvati poi annuenti, quasi certi che verrebbe annullata.

Non si può a meno di osservare, che, se non altro, per non cadere in contraddizione, dopo tanto susurro, si dovea contrastare la mossa Burba e fare un'altra proposta per lo meno conforme ai risultati della relazione della Commissione; che in ogni caso, si doveva votar contro le aspirazioni troppo naturali della Giunta, se non altro per costituire una discreta minoranza, la quale avrebbe avuto poi il coraggio di ricorrere anche avanti la Prefettura.

In tale stato di cose non resta a sperare, se non che l'Autorità tutoria voglia darsi premura di esaminare il progetto Polo, i verbali delle sedute consigliari da 11 nov. 1887 a 19 febbraio 1888, la relazione Schiavi sull' operato della Commissione prescritta a rivedere il resoconto presentato dal sorvegliante per conto della Giunta che raddoppia la spesa progettata, per decidere sull'attuabilità dell'ultima e definitiva delibera del Consiglio. Debole speranza però, poichè, pur troppo, si lascia andare, si lascia passare la volontà degli eletti, poco curando l'interesse dei corpi amministrati.

Per constatare l'amore che la Giunta sentiva per eseguire lavori per economia, basti ricordare di nuovo che sul dato di spesa progettato in lire 3735 si ebbe un'offerta di ribasso del 12 per 0/0, e che, senza nemmeno ultimare tutti i lavori progettati si spesero lire 7583.

Ripetiamolo pure: non abbiamo ancor perduta la fiducia nei tre nuovi eletti, e speriamo di accrescere le speranze del popolo col rinforzarli nelle prossime elezioni; ma ciononpertanto, raccomandiamo loro a non lasciarsi ammaliare, ma volere sempre validamente tutelare — e non tenere in ultima linea — l'interesse dei poveri amministrati già stracarichi di tasse, e che non potendo più vivere nel paese nativo, sono già in procinto di prendere la via dei mari per emigrare in America, col cuore trafitto dando alla patria tanto amata un sempiterno addio.

G.

Ras Alula a Codroipo — Il gallo che canta in ritardo — Un furto — La fuga — L'inseguimento — L'arresto — I triumviri in prigione — *Laudamus...* — Giustizia — Attenuanti — Semicretinità.

Codroipo, 23 febbraio.

L'odierna cronaca Codroipina non è punto rosea, ma colore di cioccolata come... la testa di Ras Alula!

Essa registra un grave furto avvenuto nelle ore del mattino, pria che il canto del gallo salutasse l'alba del novello dì.

L'audace impresa da lungo tempo meditata andò fortunatamente fallita, poichè sugli eroi di essa, ratto come il baleno piombava addosso l'inesorabile difensore della legge e della proprietà, arrestandoli, ammanettandoli e strappando loro il bottino.

Nell'accingermi a narrare il doloroso fatto, un senso di tristezza mi invade, pensando che fra i tre malcapitati, che or stanno rinchiusi in augusta cella, si trova puro chi fino a ieri godeva la piena mia fiducia ed al quale un delicato servizio affidato aveva, mentre oggi il dovere di corrispondente impone per primo a me di denunciare lui ed i degni suoi compagni al severo, implacabile giudizio della pubblica opinione..

Chiunque poi ha un animo sensibile alle altrui sventure, non può rimanere indifferente dinnanzi alle inenarrabili sofferenze fisiche e morali che dall'odierno fatto ne conseguono a danno di tre disgraziate famiglie che si vedono ad un tratto mancare il braccio più forte che avrebbe dovuto assistere col frutto di onesto lavoro, e sul quale esse facevano maggior assegnamento.

Vengo ai particolari.

Il triumvirato era composto di: *Virgilio*, *Giovanni* e *Benedetto*. Il derubato è il signor Colli.

Fu questa mattina appunto che Virgilio, al servizio di questo signore, entrò in sua casa, levò un sacco, se lo caricò sulle spalle e via.

Fu veduto da chi stava spiandolo in agguato, ma già in sospetto di quanto doveva accadere.

Egli lo segue, ma Virgilio galoppa più di lui — e sparisce nella oscurità di una viuzza.

L' inseguitore corre a denunciare il furto al sig. Brigadiere dei r. Carabinieri, il quale passa immediatamente all' arresto di Virgilio.

Questi interrogato sul sacco che aveva esportato da casa Colli, rimase dapprima sulle negative, ma poi messo alle strette e lusingato dalle promesse di perdono, fa una larga solenne confessione, in seguito alla quale il sig. Brigadiere passava all'arresto di Giovanni. Indi si mise alle ricerche di Benedetto, dalle quali risultò essere egli partito alla volta di Udine col corpo di reato consegnatogli dal Virgilio.

Il brigadiere non ci mette tempo a pensare. Piglia una vettura ed accompagnato da un carabiniere vola sulle traccie del fuggitivo.

Arrivato a Porta Venezia il brigadiere interroga le guardie daziarie se avessero veduto passare poco prima un uomo di bassa statura con un carretto tirato da un cavallo.

— Sì, è passato, ed aveva con sè dei sacchi di strusa, rispondon le guardie.

— Benissimo — soggiunge il brigadiere — ed entra subito in città, corre da un posto all' altro ove sospetto aveva che il manutengolo si fosse portato a vendere la roba rubata.

Finalmente si dirige verso un negozio di via Rialto. Prima di entrare, si avanza una rossa e rubiconda signora ed esclama:

— Di chi cerca, signor brigadiere?

— Di certa signora Ruggeri.

— Son io appunto.

— Faccia il favore di rientrare.

Ed essa rientra in negozio. Il brigadiere la segue e si trova a faccia a faccia con Benedetto.

— Ah, galantuomo, siete qui? esclama il brigadiere.

L'altro confuso non risponde.

— Non mi conoscete, per Dio?

— Sì, lo conosco; lei è il signor brigadiere di Codroipo, ma questo è un tradimento.

— Imbecille, siete un ladro; questi sacchi li avete rubati questa notte.

Il corpo di reato era difatti lì e più grosso del supposto Il sig. Colli aveva denunciato il furto di sette chili di strusa di seta soltanto mentre il *trium virato* ne rubava 63 fra strusa e macerata rappresentanti un valore di lire 300 circa.

Al Benedetto furon tosto applicate le manette e condotto alla ferrovia.

Benedetto, accompagnato dai due angeli custodi e preceduto dai sacchi rubati, faceva alle ore 2 pom. il suo ingresso trionfale a Codroipo in mezzo a folla di popolo,

Il triumvirato sta ora meditando in *domo Petri* sulla eroica e malandata impresa.

Faccio una pubblica e meritevole lode all' egregio signor brigadiere dei R. Carabinieri Balboni Aurelio che da solo condusse con tanta prontezza a termine sì felice operazione.

La serena giustizia si pronuncierà a tempo e luogo su quale dei tre la colpa ricada maggiore, essendo qui opinione generale che *Giovanni* si sia compromesso per assicurarsi la *grappa*, *Virgilio per imbecillità* e *Benedetto*, più furbo e cinico di tutti, per intascare l'intero ricavato alle spalle dei poco esigenti compagni.

L'attenuante maggiore l'avrebbe quindi il Virgilio ed io spero che i giudici non tarderanno a conoscerlo per un mezzo cretino qual è, essendo egli più da compiangere che da condannare perchè affatto irresponsabile dell' azione commessa.

Veritas.

La catastrofe di Rionero.

Prluso, 23 febbraio.

Lungo la valle del Tagliamento, a tre ore di cammino da quì, nella località Rionero, territorio e colonia del Comune di Socchieve, abitava una famiglia composta di nove individui, ora quasi distrutta.

Una valanga, partita dalle cime del monte Best, asportava tutta la casa, e tagliava a mezzo (come con le cesoie) metà della stalla.

Sette individui della famiglia sono spariti, cioè la madre, la moglie e cinque figli del capo famiglia; rimane questi ed una figlia, superstiti alla catastrofe.

Si chiama Sperandio Strazzaboschi, il capo famiglia; il nome della figlia superstite l'ignoro.

Gli animali sono salvati.

Dal 20 ad oggi non ebbimo notizie degli abitatori dei casali sparsi in quella valle, ed i primi oggi venuti, per aprire la strada, portano quella desolante notizia.

La catastrofe avvenne la notte del 20 corr. verso le 10 pom.

Da Domenica siamo senza corriere.

Ad altra mia maggiori dettagli.

Carolus.

A questa corrispondenza dell' amico *Carolus* soggiungiamo che furono ritrovati cinque dei sette cadaveri. Il sindaco di Socchieve dispose per la ricerca degli altri due e pel ricovero dei due superstiti.

Altra valanga — altra vittima

Tolmezzo, 24 febbraio.

In quel di Forni Avoltri, nella località detta il Tamarat, lunedì scorso, mentre più imperversava la bufera, certo Vidi Francesco fu Giacomo d' anni 54 residente veniva sepolto da una valanga di neve.

Nell'indomani lo si rinvenne cadavere.

NOTIZIE DALL'AFRICA

Massaua, 24 I basci-buzuk raggiunsero Adam che coi suoi irregolari si è spinto oltre il torrente Jangus.

I basci-buzuk occuperanno le posizioni prese da Adam, il quale si spingerà oltre.

I cacciatori sono rientrati iersera senza alcun incidente.

Il dottor Ragazzi partirà domattina sul piroscafo *Palestina* e quindi per Assab allo Scioa, portando la lettera e doni a Menelik.

— Voci contraddittorie segnalano movimenti del Negus in località diverse. Nulla di positivo.

— Quantunque la temperatura aumenti ogni giorno, le condizioni sanitarie delle truppe sono invariate; aumenta invece sensibilmente la mortalità nei quadrupedi, specie nei cavalli.

Massaua, 24 (sera). Ragazzi è giunto ad Assab; organizzerà con la massima celerità una carovana per lo Scioa, seguendo Menelik e rimanendo con lui.

Pare che il Ragazzi prenderà la strada di Aussa e Gherfa che è migliore per la sicurezza e brevità della strada Bahadu.

Roma, 25. L'esercito di Kantibai occupò Dongollo.

Dicesi che fu decisa la prossima occupazione di Ghinda o Baresa.

Le truppe del genio aprono un sentiero praticabile alle artiglierie tra Ailet e Saberguma.

Gazzettino commerciale.
(Rivista settimanale.)

Udine, 25 febbraio.

Burro.

Causa l' abbondante quantità di neve caduta in quest' ultima settimana, il burro portato in vendita nella nostra città è stato assai scarso. Dalla Carnia essendo le strade interrotte, non giunse neppure un chilogramma.

Le latterie più vicine forniscono piccole quantità a L. 2.20 il chilogramma fuori dazio, e per conseguenza la nostra piazza è quasi sprovvista.

Ecco come si quotarono i Kg. 4.. circa venduti:

K.g	— Latterie	da L.	-.—	a -..
»	— Carnia	» »	-.—	» -..
»	200 Tarcento	» »	2.15	» 2..
»	200 Slavo	» »	2.05	» 2..

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 24-2-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 25 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	739.6	742.3	745.5	747.9
Umidità relativa	80	63	60	67
Stato del cielo	copert.	misto	misto	misto
Acqua cadente	1.8	—	—	2.9
Vento (direzione	—	N E	NE	N E
Vento (velocità chi.	0	2	2	6
Termom. centigrado	1.3	4.1	2.3	4.1

Temperatura massima 4.4 | Temp. minima
» minima — 0.9 | all'aperto ?
Minima esterna nella notte — 1.1

Ai cortesi soci di Udine.

Come di consuetudine, l'Esattore della *Patria del Friuli*, cominciò a questi giorni il suo giro per raccogliere il prezzo dell'associazione.

L' AMMINISTRAZIONE.

L'Effemeride Barduscana,

sforzandosi ieri di fare la spiritosa, ritiene eretica l'ipotesi di *una la Provincia ed uno il Giornale*. Eppure è ipotesi giusta, e a filo di logica, ed esprimente anche il desiderio di tutta la gente assennata di Udine e del Friuli. Ma di ciò un altro giorno.

E un altro giorno si dimostrerà che la *Patria del Friuli* non dice **insolenze** nè fa *insulti* a nessuno, e tanto il *Senatore unico* quanto il *democratico Cavaliere Professore* capiranno la verità d'un motto proverbiale francese che afferma essere proprio gli amici quelli che fanno il maggiore guasto e danno con gli elogj fuori di tempo e senza verun criterio.

Atti della Deput. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 20 *Febbraio* 1888.

Avuto presente l'ordine del giorno accolto nella seduta del 30 dicembre 1887 dei delegati delle Provincie Venete e di Mantova riuniti a conferenza in Venezia onde concertarsi sul ricorso da presentarsi al Governo relativamente al concorso per le opere idrauliche di seconda categoria, ricorso il quale dovrebbe essere presentato alle L.L. E.E. il Presidente della Camera dei Deputati ed il Presidente del Consiglio dei Ministri da una Commissione di Rappresentanti le singole Deputazioni delle provincie interessate;

Visto che non si potè adunare il Consiglio per la comunicazione del menzionato ordine del giorno e la nomina del Delegato a rappresentare la Provincia di Udine;

Attesa l'urgenza, ed in sostituzione del Consiglio provinciale, la Deputazione fece sue le conclusioni dell'ordine stesso e nominò il deputato ing. Damiano Roviglio a Rappresentante della Provincia di Udine nell'adunanza che sarà tenuta in Roma nel pomeriggio del 25 corr. dai Delegati delle Provincie Venete per i definitivi concerti da prendere in ordine alla presentazione del ricorso.

N.B. Partecipazione telegrafica posteriormente giunta protrasse al 3 p. v. marzo la riunione.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono cioè:

— Al sig. Campeis cav. dott. Gio. Battista di L. 265 per pigione dal 1.o settembre 1887 al 29 febbraio 1888 dei locali occupati dall'ufficio commissariale di Tolmezzo.

— Alla Direzione della stazione agraria di prova di Udine di L. 1500 quale prima metà dell'assegno per l'anno 1888.

— Alla Deputazione prov. di Padova di L. 1183.21 in rifusione dell'assegno di pensione per l'anno 1888 anticipato all'ex ingegnere di questo ufficio tecnico sig. Martinenghi Gio. Battista.

— Alla Direzione del civico spedale di Venezia di L. 246 per dozzine di mentecatti accolti nel 4.o trimestre 1887.

— Alla Presidenza della Congregazione di Carità di Udine ed al comune di Teor di L. 947.80 in rifusione di sussidii a domicilio anticipati a maniaci innocui nel 2.o semestre 1887.

— A diversi esattori comunali di L. 103.30 per accordati discarichi d'imposte a varie ditte.

Autorizzò la riscossione di L. 128736.54 per sovraimposta sui terreni e fabbricati rata prima 1888 e per aggi corrispondenti ed il pagamento di L. 831.78 a favore del proprio Ricevitore per aggi di riscossione.

Furono inoltre trattati altri 64 affari; dei quali 17 di ordinaria amministrazione della Provincia; 24 di tutela dei Comuni; 6 d'interesse delle Opere Pie, e 17 di contenzioso amministrativo in complesso affari deliberati N. 72.

Il Deputato Provinciale
F. Mangilli.

Il Segretario Interinale
Sabbadini.

Camera di commercio ed arti della provincia di Udine.

Avviso.

In seguito alle dimissioni di tutti i suoi membri la Camera di Commercio di Udine fu sciolta con Decreto Reale del 29 gennaio decorso e le elezioni dei 19 componenti la nuova Camera furono indette per il giorno di **domenica 4 marzo venturo.**

Le elezioni cominceranno alle ore 9 di mattina con le formalità prescritte dalla legge. Presso l'ufficio della Camera di Commercio voteranno gli elettori della Sezione di Udine; presso i Municipi di Ampezzo, Aviano, Cividale, Codroipo, S. Daniele, Gemona, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Maniago, Moggio, Mortegliano, Palmanova, S. Pietro al Natisone, Pordenone, Sacile, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo e S. Vito al Tagliamento voteranno gli elettori delle rispettive Sezioni, a sensi del Reale Decreto 4 settembre 1882 N. 996.

Elettori!

L'azione delle Camere di Commercio riceve impulso dal mirabile risveglio dell'industria nazionale. E come questa cerca nuovi campi alla propria espansione e nuove fonti di ricchezza, crescono di giorno in giorno gli uffici e i doveri delle Camere.

Date dunque al Friuli, poichè l'occasione vi si presenta, una Rappresentanza commerciale che abbia piena coscienza della propria missione e sappia esercitarla con saggezza e attività pari alle esigenze dei nuovi tempi ed alle promesse dell'avvenire.

Dinanzi all'interesse del Paese il vostro diritto elettorale non è che un dovere: concorrete alle urne e raccoglieto i vostri voti su quelle persone che stimerete più atte a difendere i vostri interessi, a tutelare e promuovere i commerci e le industrie della Provincia.

Sappia la Camera da queste elezioni, da cui uscirà rinnovellata, che la vostra fiducia la sorregge: tragga da essa la autorità che le si addice e assuma l'obbligo di meritarla.

Udine, 25 febbraio 1888.

Il Commissario governative
A. Masciadri

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Elenco dei 19 condidati per la ricostituzione della Camera di commercio di Udine, che ottennero maggiori voti dal Comitato elettorale nella riunione di iersera.

1. Wepfer cav. Emilio Pordenone — 2 Moro Pietro Cividale — 3. Kechler cav. uff. Udine — 4. Masciadri Antonio Udine — 5. Volpe cav. Marco Udine — 6. Cossetti cav. Luigi Pordenone — — 7. Micoli-Toscano Luigi per la Carnia — 8. Dal Torso nob. Antonio Udine — 9. Morpurgo Elio Udine — 10. Marcovich Giovanni Udine — 11. Spezzotti Gio. Batta. Udine — 12. Facini cav. Ottavio Tarcento — 13. Minisini Francesco Udine — 14. Degani cav, Gio. Batta. Udine — 15. Orter Francesco Udine — 16. Braidotti cav. Luigi Udine — 17. Volpe cav. Antonio Udine — 18 Bardusco Luigi Udine — 19. Gallo Francesco, Udine.

Questo Elenco risultò da una votazione segreta per scheda sopra altro Elenco di trenta nomi. I presenti e votanti ieri sera erano soltanto sedici. Quindi, letto il bel Manifesto dell'egregio Commissario governativo signor Masciadri, e inspirati ad esso, nel numero di lunedì prenderemo la parola usll'argomento.

Morte sospetta.

E' morta ieri, ai Casali di Laipacco, certa Medena Anna, questante di Prepotto, gia da dieciotto giorni colà ricoverata in casa di certa Cotterli Maria. Pare che la Medena, ultimamente si lagnasse di dolori al corpo come per busse riportate. Qualche giorno prima che morisse venne il marito a trovarla: dormivano assieme sul granaio sopra un po' di paglia.

Crediamo che l'Autorità intenda procedere ad un'inchiesta.

Condanne per contrabbando.

Tribunale di Udine

Bencigh Valentino fu Andrea di Vasceja (Austria), imputato di contrabbando in unione, di 30 chili di tabacco e mezzo chilo di zucchero, venne condannato a tre anni di carcere ed alla complessiva multa di Lire 652.60.

Nonino Giuseppe fu Giuseppe di Camino di Buttrio e Giuliani Antonio di Giuseppe oste di Udine fuori delia porta di Grazzano imputati il primo di contrabbbando di spirito e complicità in contravvenzione daziaria, ed il secondo di complicità in contrabbando e contravvenzione daziaria venne dichiarato non luogo a procedimento per complicità in contrabbando e come autore della contravvenzione daziaria contro Antonio Giuliani per non sostituire entrambi i reati estremi di azione punibile. Colpevole Nonino Giuseppe del reato di contrabbando venne condan- alla multa di L. 346.18 qual doppio dazio e sopratassa per litri 96 di spispirito estero, non già al pagamento delle lire 34.56 per complicità nella contravvenzione daziaria assendosi dichiarato non esistere reato per detta contravvenzione.

Teatro Sociale.

Questa sera, e non ieri come fu erroneamente annunciato, la drammatica compagnia Falconi rappresenterà: *La felicità coniugale* commedia in 3 atti di A. Valèbregue (nuovissima).

Precederà l'applaudito proverbio in un atto di G. Cagra: *Lei, Voi, Tu.*

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 76.o reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 12 alle 1 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Le feste a Firenze» Cavallini
2. Mazurka «Una dolce parola» Marenco
3. Sinfonia «La Forza del Destino» Verdi
4. Coro di popolo e sacerdoti ed aria finale «Saffo» Pacini
5. Pot-pourri sul ballo «Cola Bernardi
6 Valzer «Carnevalone» Lopes

Le *Pagine Friulane*

Siamo pregati di annunciare che il secondo numero delle *Pagine Friulane* escirà nella ventura settimana.

Le assemblee di domani.

Tre assemblee si terranno domani: quella della Società Operaia nei locali del Teatro Minerva, per discutere — fra le altre — il resoconto dell'anno decorso; quella della Banca Cooperativa, nei locali della Banca, in seconda convocazione; e quella della Cucina popolare, alle due pom. nel Teatro Nazionale.

La migliore speculazione.

Tutti affaticano il loro cervello per trovare il modo di migliorare la propria condizione, e creare speculazioni che possono presentare la probabilità della ricchezza. Il più delle volte però ci rimettono tempo e danaro.

Dove non lo rimetteranno è comperando cento biglietti della grande ultima Lotteria autorizzata dal Governo esente dalla tassa della legge 2 aprile 1886 n. 3754 serie 3.

Infatti spendendo la somma relativamente insignificante, di Lire cento, avranno subito in dono un bellissimo Orologio Remontoir della fabbrica Paul Jeannot Genève che intende con ciò far conoscere all'Italia la sua superiorità sopra tutte le altre fabbriche d'orologi all'estero, e sarà questa la prima ed ultima occasione di guadagnare ingenti somme quali Lire 100000, 200000, 250000, 297500 e 304500 con una spesa minima.

Resta inutile perciò, il render noto che gli orologi e gruppi da cento biglietti disponibili, sono pochissimi e che i premi minimi variano da Lire 5000 a 50, che subito dopo l'estrazione, fissata in Roma pubblicamente al 15 marzo 1888, i vincitori riceveranno nella loro integrità i premi a domicilio.

Non ritardate a rivolgervi per la compera in Genova, presso la Banca Fratelli Casareto, in Torino e Milano, nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambiovalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

Biblioteca della *Patria*.

NORA, *romanzo* di **Anna Vertua Gentile.**

Uno degli obblighi, non sempre graditi, pei giornalisti, è la lettura dei libri che vengono mandati in dono al giornale ed il riferirne poscia. Riferirne in che senso? Se bene, ecco subito i maligni dire che il giornale sa distribuire soltanto lodi; se male, è quasi un peccato d'increanza verso l'autore e gli editori che mandarono il dono; ed increanza può sembrare anche il silenzio, che il nostro poeta Zorutti consigliava con quel verso:

L'è miei tasè co no si po' dì ben.

Questo preambolo non serve pel romanzo *Nora*. È un libro che si legge dal principio alla fine con vivo ed ognora crescente interesse. Vi sono tratteggiati uomini del tempo nostro, che noi troviamo spesso nel cammino della vita; vi è scolpita la esistenza d'una fanciulla travagliata da passioni varie, perseguitata dalla calunnia e dalle corruttrici insistenze d'un marchesino, angosciata dall'amore, con uno zio prete attaccato alla abitudini della sua vita e timoroso di turbarle mostrandosi troppo zelante per la nipote, con una zia burbera come sono spesso le zitellone, ma che nasconde sotto la ruvida corteccia, un cuore d'oro...

Il carattere di questa fanciulla è svolto maestrevolmente: è la donna che ci narra la vita d'una donna; e lo fa con quella poesia mesta ch'è tutta propria di chi sa le tempeste del mondo e come spesse volte ne restino calpestati ed infranti i fiori più vaghi.

Noi consigliamo la lettura di questo romanzo (1) a quanti amano passare in buona compagnia — com'è quella dei libri — il tempo libero dalle quotidiane occupazioni; e massime alle signore. È scritto anche in buona lingua, con tutto il magistero dell'arte. La scrittrice, già molto favorevolmente conosciuta nel mondo letterario, con questo lavoro conferma nuovamente la sua bella fama. Anche l'edizione è lodevole, per correzione accurata, per nitidezza, per eleganza. Bravi gli editori A. Brigola e C. di Milano.

(1) Costa lire due, e si trova anche nella Libreria *Gambierasi.*

Società reduci.

La Presidenza porge i più vivi ringraziamenti all'onorevole Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Friulana per la generosa elargizione di L. 100 fatta anche quest'anno alla Società a sollievo dei veterani e reduci disagiati.

La Presidenza.

Per Don Bosco.

Giovedì, 1 marzo, ricorrendo il trigesimo della morte di Don Giovanni Bosco, il fondatore dei Salesiani, per iniziativa della Società Cattolica di mutuo soccorso, nella Chiesa di S. Pietro Martire, alle ore 10 ant. verrà celebrata una solenne messa di requie, e verrà letta l'orazione funebre da monsignor Filippo nob. Elti.

Il ritorno di mons. arcivescovo

Secondo notizie al *Cittadino*, l'arcivescovo mons. Berengo ritornerà fra noi la settimana ventura.

Al nuovo prefetto.

Narra il *Cittadino Italiano:*

Sappiamo che oggi il rev.mo Vicario Generale a nome e per incarico avuto da sua eccellenza mons. Arcivescovo si è recato a far visita al nuovo prefetto della provincia comm. Rito, e fu ricevuto con isquisita gentilezza.

Un po' di neve ogni giorno.

Questa è stata proprio la settimana della neve. Anche stanotte ne abbiamo avuto un segno — prontamente sparito, per essere la temperatura di qualche grado superiore a zero.

Banca Cooperativa Udinese.

Domani alle ore 10 ant. **nella Sede della Banca** avrà luogo in seconda convocazione la

Assemblea Generale Ordinaria

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pessimismo a Berlino.

Berlino 24. — Le prospettive della campagna diplomatica pendente in questo momento sono giudicate quì con pessimismo.

La nota russa non esiste!!

Pietroburgo. 24 Il *Journal de Saint-Petersbourg*, trovando in alcuni giornali l'analisi della pretesa nota che il gabinetto imperiale russo avrebbe spedita ai suoi rappresentanti sulla questione bulgara, afferma che simile nota non esiste.

L'Italia all'Esposizione di Londra.

Londra, 24. Le domande degli espositori italiani a partecipare all'esposizione di Londra sono tutt'oggi 1800.

Il vapore che recherà a Londra gli oggetti italiani, partirà da Venezia verso il 10 marzo farà scalo nei principali porti dell'Adriatico e Mediterraneo. L'esposizione comprenderà anche le opere d'arte italiane possedute dagli inglesi che spontaneamente offersero di esporle.

Voci false
Deputato assassinato.

Sofia, 24. Le voci che ci siano timori di torbidi in seguito a malcontento spiegatosi nelle guarnigioni di Varna e di Roustiuk, sono assolutamente falsi.

Il deputato Vidomoncf fu assissinato da un parente, non da una turba di contadini, ribellatisi, com'era voce diffusa.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue [illegible] — MILANO Via della Sala 10. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. **LE INSERZIONI**

INESPLODIBILE (BREVETTATO)

ED APPARECCHI D'ILLUMINAZIONE DI OGNI GENERE

In Udine, via Poscolle N. 13 presso MORO ANTONIO, Bandaio.

Si accettano Avvisi in 4.a pag. a miti prezzi

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 24. Rendita Ital. 1 genn. 95.55 a 95.75 Id. 1 luglio 93.38 a 93.58.
Azioni Banca Veneta in cont. termine da — a 375. Id. Banca di Credito Veneto da — a Id. Società Veneta di Costruz. da —. a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 216. a 217. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23.25
CAMBI: Germania sconto 3. a vista da 125.15 a 125 40 a tre mesi da 125.35 a 125.65 Francia sconto 3, a vista da 101.72 a 102.00, Londra sconto 4, a vista da 25.51 a 25.60 a tre mesi da 25.55 a 25.60. Svizzera sconto 4, a vista da 101,55 a 101 85 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 202.1[2 a 203. | Pezzi da 20 fr. —,
VALUTE: Bancanotte Austriache, un florino franchi 202,518 a 203 1[8.
SCONTI: Banca Nazionale 5.1[2 Banco Napoli 51[2.

MILANO, 24. Rend. Ital. da 95,77. a .72. Cambi Londra da 25.58 | a 57. Cambi Francia da 101.85 a 80 | Cambi Berlino da 125.55 | a .25
FIRENZE, 24. Rend. Italiana 95.00 | Cambi Londra 25 5. | Cambi Francia 10185 Az. Fer. Mer. 793.50 Az. Mobiliare 995.50.
GENOVA, 24. M. debole Rendita Italiana 95.62. Az. Banca Naz. 2133. Az. Mobiliare 905. Az. Fer. Mer 795. Az. Fer. Med. 606.50.
ROMA, 24. Rendita Italiana 95.82 Az. Banca Generale 676.00.

PARTICOLARI

Parigi, 23. Chiusa R. ital. 93.55.
Vienna, 24. Rendita Austriaca carta 77.80. Id. aust. arg. 78.80 Id. aust. oro 108.25. Londra 126.80. Napoleoni 10 05. |
Milano, 23. Rend. Ital. 95.42. Serali 94.37. Napoleoni 10.04. Marchi 125.65

BORSE ESTERE

TRIESTE, 24

Appoggiata alle quotazioni dell' estero, la nostra Borsa si mantenne ferma. Però furono lievissime le oscillazioni tanto nelle carte quanto nei cambi.

Napol. 10.04 | a 10.05 | Zecchini 5.87. a 5.89. Lire Sterline da 12.64 a 12.66. Lire Turche 11.32 a 11.34 Londra da 126 85 | a 127.25

Francia da 50.15 a 50.30. Italia 49.20 a 49.35. Banconote italiane da 49.25 a 49.35. Dette Germaniche da 62.15 a 62.30.
Rendita austriaca in carta da 77.55 a 77.75 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0[0 da 96.30 a 96.60. Rendita ungherese in carta 5 0[0 da 82.75 a 83.00 Credit da 268.00 a 269.00.
Rendita Italiana da 92. 7[8 a 93 1[8 Greci 5 0[0 da 345 a 347.

VIENNA, 24.
Azioni Credit 268.80. Biglietti 1860 133.00. Detti 1864 166.25. Rendita austriaca in carta 77.00 Ferrate dello Stato 215.10 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.05. | Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 269.25. Lloyd austriaco 469.—. Banca anglo-austriaca 99.25 Lombarde 77.00, Union Bank 187 50 Landerbank 203.25 Prestito comunale viennese 120.00. Rendita austr[...] in oro 103.25. Detta [un]gherese in oro 6 0[0 ... detta 4 0[0 96.60. ... detta in carta 5 0[0 8[...] Azioni tabacchi 71.30
Calma.

LONDRA, 23. Itali[...] 92. 3[4 Inglese 102 5[...]

PARIGI, 24. Rendita 3 0[0 84.90, Rendita 3 0[0 [...] 82.10. Rendita 4 1[2 10[...] Rend. italiana 93.75. Ca[...] su Londra 25.29. Consol. inglese 102. 7[16 Obbli[...]zioni ferr. italiane 28[...] Cambio italiano 1 5[8 Re[n]dita turca 14.02 Banca Parigi 740. Ferrovie tu[...]sine 497.75. Prestito [...]ziano 378.43. Prestito [...]gnuolo est. 67. 1[4 Banca sconto 453 00 Banca [...]mana 506.51 Cred. fondi[...] 1872 Azioni Suez 28[...]

BERLINO, 24. Mobili[...] 139.00 Austriache 8[...] Lombarde 131.40 Rend[...] Italiane 94.30.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **Udine - Remanzacco - Cividale** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4 p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m.
9.15 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.	m.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.	m.
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m.

da **Udine** a **Venezia** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.45 a.	5.35 a.	o.	9.54 a.
10.29 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.20 p.	3.5 p.	d.	6.19 p.
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da **Pontebba** a **Udine** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.42 a.	2.24 p.	o.	4.56 p.
10.30 a.	o.	1.33 p.	5. p.	o.	7.35 p.
4.20 p.	o.	7.25 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da **Udine** a **Trieste** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	4.50 pom.	omnibus	8.8
6.35 pom.	omnibus	9.52 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
11. ant.	misto	8.10 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.